



◆ Morterone (Lecco) ha 30 residenti irriducibili
Niente scuola, nessuna farmacia
e l'ultima nata è una bambina di due anni

◆ Pedesina (Sondrio) ha 33 abitanti
Il parroco è "prestato" da un altro paese:
«Battesimi? Macché, solo funerali...»

Piccoli e rivali, così litigano i micro-comuni

In Lombardia il testa a testa per il titolo di municipio meno popoloso

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

LECCO Qua l'importante non è partecipare: è perdere. Arrivare ultimi. Potersi fregiare del titolo di comune-microbo d'Italia: Morterone, provincia di Lecco, campione in carica, e Pedesina, provincia di Sondrio, continuano a disputarselo sul filo dei trenta abitanti.

Pedesina, valtellinese, pareva avercela fatta a metà novanta: 29 anime. Poi, nonostante tre funerali di fila, un rovescio dietro l'altro. Una famiglia sfrattata è salita su. Uno scapolo ha sposato una signora honduregna, che ha portato con sé tre figlie. Morale: Pedesina è risalita a 33 abitanti e al penultimo posto. Le resta un premio di consolazione: è il comune d'Italia col più alto tasso di honduregni, il 12%: come se a Milano ce ne fosse mezzo milione.

Però Morterone la guarda trionfante dal basso dei suoi 30 residenti in 24 frazioni - altro record - e dall'alto dei 1.070 metri di quota: 70 in più. Sono distanti un tiro di mortaio, i due germi municipali, e sullo stesso versante delle Orobie. Poco in là, in Val Chiavenna, cresce o cala, insomma si sta avvicinando pericolosamente a quota trenta anche Menarola, terzo vertice di un triangolo delle Bermude specializzato in montanari lombardi.

Morterone è tutta manzoniana. Sta sopra il lago di Lecco, possiede mezzo Resegone. Per arrivarci, solo una stradina infida, progettata dal 1906, costruita nel 1964. «Meglio la 4x4», avvertono da su. Così, appuntamento con l'assessore anziano

Mariangela Invernizzi e il vicesindaco Palmino Invernizzi, alla base della salita, in un bar che già alta poesia: «Il bagno è bello se è pulito/usato bene, non ti serve il dito».

Quindici chilometri, 17 tornanti, 179 curve a strapiombo e due gallerie più tardi, risalta la Val Boazzo, superato il monte Due Mani, l'aspro paesaggio si dilata in una bianca conca da fiaba: Morterone. Unico essere vivente, un capriolo incuriosito. Anzi, ché Palmino ha l'occhio: «Una capriola. Incinta». L'unica gravidanza della zona.

Là in alto, una fattoria: «Ci sta il Valsecchi». Marco, irriducibile, la sua famiglia è andata a Milano, lui è rimasto con 40 vacche. Una casa in una valletta: «Là abita il Simone», Simone Nava, studente di giurisprudenza a Milano che ha preso residenza innamorato del posto, e sale a studiare nel silenzio.

Sopra una parete, un'altra casa: ci vive Gabriele, il figlio dell'assessore, 24 anni. Un ragazzo simpatico, con la barba, che si bea delle sue 14 vacche, del talleggio che fa e vende, non cambierebbe vita per nulla al mondo, neanche per sposarsi, «alle donne ghe pensi mio».

«I poteri forti? Il paio di microallevatori. Il Palmino Invernizzi, «imprenditore edile» che ristruttura case, unico dipendente se stesso. E l'anziana Augusta Manzoni, l'ultima dei Manzoni di qua, proprietaria

della trattoria «Del Resegone» e di un negozio annesso. Una donna allegramente stizzosa, ed anche la berlusconica locale, essendo contemporaneamente capogruppo della maggioranza Ppi. Ha idee chiare, per il futuro di Morterone: «Strada protetta dalle slavine, perché stia aperta tutto l'anno, e proseguita fino a collegarsi col bergamasco».

Né mancano gli intellettuali. Il Simone Nava sarà il primo morterone laureato. Intanto fa il capogruppo della lista di opposizione «Per la rinascita di Morterone», in odor di leghismo. Molti artisti si danno convegno d'estate per rassegne, festival, premiazioni. Carlo Invernizzi, poeta milanese, è il cantore di Morterone: qui, informa, ha steso il fondamentale manifesto «Trombolio e disquarcia». Con lui salgono Asdrubali, Sonego, Pinelli, Gavino Ledda. E lo scultore austro-milanese Rudi Wach, che per la parrocchiale ha scolpito gratis in pietra nera un singolare altare-fiore.

La parrocchiale: dove arrivarono e si installarono, nel '45, i liberatori, ricorda l'assessora Invernizzi. Davvero? Fin qua? «Beh: era un unico soldato americano». Per Morterone bastava ed avanzava.

Da tutti, un coro diffidente: «Non vedeteci come fenomeno folkloristico». Hanno ragione: questo è un formidabile polo dell'eterno dibattito fra strapaes e stracità. Perfino un insediamento ai confini della realtà, come doveva essere la Morterone medievale, vanta un architetto, Orlando, che ha lavorato al duomo di Siena; e da Pedesina è partito un pittore, fra' Antonio Tarabini, attivo a S. Lucia di Venezia.

E gente ammirabile e tosta, innamorata e garante della sua terra, incapona a non vendere un solo muro ai «foresti». Non c'è scuola, coriera, farmacia, il municipio è chiuso, il postino suona sempre due volte - ma al mese, eppure ci restano aggrappati con le unghie e coi denti: «Un magico calderone in cui bollono antiche e nuove radici, e sforna un piatto delizioso», poeteggia anche don Agostino, il parroco, che insegna a Lecco e sale a dir messa ogni domenica.

Certo, per «rinascere» occorreranno i figli, e per ora c'è un'unica bambina di due anni. Il sindaco Giampietro Redaelli è pragmatico: «Io dico che almeno i consiglieri comunali devono dare l'esempio e sposarsi». Tiene d'occhio i suoi scapolini. Uno è promettente, ha la morosa ma non si decide, «si parlano, si parlano...». Nella conca manzoniana li chiamano «i prolixi sposi».

Pedesina è meno isolata, piccolissima ma vicina ad altri comuni e a Morbegno. Forse per questo sembra anche meno vivace, meno attiva attorno ad una identità da proteggere, più depressa. Il paese ha l'aria semiabbandonata, molta gente (molta?), per l'inverno, è scesa a valle. Un albergo, il «Belvedere», dove villeggiava da piccola la Lucia Manucci del Quartetto Cetra, è chiuso da anni. Per viottoli ripidi passeggiano e leccano il ghiaccio un gatto rosso e uno nero.

La vita ruota attorno alla famiglia Fomasi. Simona, ventiquattrenne, ha appena aperto un ristorante, il «Piccolo Paese», ed è il riferimento dei giovani della valle, la sera si va da lei a giocare a carte. «Sposarmi? Per ora non ci penso, una cosa alla volta». La mamma, Silvia, ha il negozio di alimentari, mercerie, tabacchi, e cura ogni anno una lotteria per i restauri della Chiesa. Il papà, Aldo, possiede le ultime 4 vacche di Pedesina. La nonna, Anna, a 96 anni è la più anziana del paese. Il nonno, Mansuetto, fu la vittima dell'ultimo fattaccio locale: il furto dei salami appena scannato il porco. Un cugino, Ettore Fomasi, è sindaco.

Aria buona. Silenzio. Fin troppo. Per vivacizzare, il vecchio sindaco vorrebbe organizzare in quo-

ta una sagra del Bitto, il formaggio-totem degli alpeggi lombardi.

A Pedesina l'ultimo nato è Omar Bassani, piastrellista: adesso ha diciannove anni. Il parroco non c'è. Dovrebbe essere quello di Rasura, «ma lui si rifiuta di venire», sospira don Albino, dalla vicina Gerola.

Così don Albino, un settantottenne salesiano reduce da una vita negli Usa, è diventato il parroco putativo, «sono stato a dir messa a Natale, dovrò tornare per la Quaresima».

Anche lui tiene indirettamente d'occhio le pecorelle, ma c'è poco da fare: «Di matrimoni neanche l'aria. Battesimi? Mai fatti. Funerali si: anche tre in un anno».

A Pedesina ci sono più anziani che a Morterone, e sono soprattutto donne. Piccole nonne crescono.



MORTERONE

Il sindaco: «Il mio lavoro? Chieder soldi a tutti quanti»

DALL'INVIATO

LECCO Sta dall'altra parte di «quel ramo del lago di Como», il sindaco di Morterone: Giampietro Redaelli, 58 anni, estroverso amministratore di un'azienda, dice la pubblicità, specializzata in «piratura elettronica». Cioè, nel risolvere i problemi «da pirla» di chi usa computer esimili.

Lei che c'entra, con Morterone? «Quindici anni fa, dal paese che era diventato troppo piccolo, hanno chiesto alla Dc se gli trovavano qualcuno disposto a dare una mano... Eccoli qua: sindaco da tre legislature».

Ecomelofa? «Tutti i mercoledì mi riunisco con la giunta. I consigli comunali si fanno 4 volte l'anno, di domenica, dopo la messa. L'anima viva del paese sono le associazioni culturali».

Dài: con 30 abitanti? «Ma certo. Io per prima cosa ho voluto la pro-loco, poi si sono aggiunti altri gruppi, di residenti e di innamorati del paese, per rilanciare la sua immagine. Abbiamo stagioni culturali vivacissime: di livello europeo, con poeti e artisti che vengono e lavorano gratis per tenere alto il nome del paese».

Il suo paese potrebbe stare in mezzo dominio. Ha senso mantenere in vita comuni microscopici?

«Dove è possibile, è buon senso unirli. Quando il centro più vicino, come nel caso di Morterone, è a 15 chilometri, no. Se a una comunità come la nostra toglie l'autonomia, cosa le resta? Chi le bada più? Crede che la provincia manterrebbe aperta e sgombra tutto l'anno la strada che ci congiunge a valle, se non facesse più capolinea

«un municipio?».

Dallo Stato, cosariceteve? «Palate di ridicolo».

Cioè? «Vede, a Roma ragionano con la matematica, non con la testa. Guardi questo fono, appena arrivato dal ministero degli Interni. Mi comunicano che per tutto il 1998 sono state assegnate a Morterone, come «contributo per spese sanitarie agli indigenti», 1.870 lire. È vergognoso, è offensivo. Io chiedo che almeno nei comuni fino ai 100 abitanti i trasferimenti siano uguali per tutti».

Come ve la cavate, a burocrazia? «Con il volontariato. Per esempio, le bollette dell'acqua le fa un assessore. Il computer ce l'ha regalato una banca. Certo che è difficile, perché lo Stato...».

Ancora lui? «Guardi: dobbiamo rispondere alla Bassanini come se fossimo un comune grande. Come faccio ad avere un "dirigente responsabile" che firmi le pratiche? Quanto ai soldi, dobbiamo arrangiarci, bisogna conoscere le strade. Chiedere, chiedere e chiedere senza spaventarsi. Alla Regione, alla comunità montana, ai bacini imbriferi, alla provincia... Siamo riusciti ad avviare parecchi motori, senza aspettare le elemosine dello Stato».

Per esempio? «A primavera faremo una piazzola «ognitempo» per l'elicottero. Con i patti territoriali pensiamo di costruire un albergo ed una stalla condominiale. Stiamo rivedendo il piano regolatore. Alla provincia abbiamo chiesto i parasilavine, alcune strade agrosilvopastorali. Insomma, siamo vivi, e con le nostre forze. Saperché, in fondo?».

Perché? «Perché siamo gente con tre palate...».

DUE MUNICIPI IN GARA	
MORTERONE	PEDESINA
ABITANTI	ABITANTI
1991: 31	1991: 33
1997: 30	1997: 29
1999: 30	1999: 33
STUDENTI	STUDENTI
1 alle medie, 1 alle superiori, 1 all'università	1 alle elementari, 1 alle medie, 1 alle superiori
ENTRATE	ENTRATE
ogni anno, 1.200.000 dall'affitto di una porzione del municipio a turisti milanesi	ogni anno, 7 milioni dall'affitto di alpeggi
DIPENDENTI PUBBLICI	DIPENDENTI PUBBLICI
una impiegata per 20 ore settimanali, un segretario per 4 ore mensili. Nessuno dei due sale in paese: lavorano in un ufficio staccato a Ballabio.	una impiegata per 18 ore settimanali, un segretario per 6 ore settimanali in compartecipazione con altri 4 comuni
ECONOMIA	ECONOMIA
3 allevatori, 3 muratori, 2 trattorie. Vacche: 60 Formaggio: il talleggio	2 piastrellisti, 1 trattoria. Vacche: 4. Formaggio: il bitto

SCUOLA STATALE SCUOLE NON STATALI

UN INCONTRO DI ASCOLTO

Con i Democratici di Sinistra

Lunedì 15 Febbraio 1999
Dalle 14.30 alle 18.30
Milano - Via Volturmo, 33
Sala Gramsci

ORE 14.30

Presentazione

Pierangelo Ferrari segretario regionale Ds
Comunicazioni

Giovanni Cominelli responsabile Cultura, Scuola, Università, Ricerca Ds
P. Francesco Guerello S. I., presidente regionale scuole cattoliche
Mario Mauro presidente Federazione opere educative
Laura Mengoni responsabile Area formazione, scuola, università, ricerca di Assolombarda

Anna Maria Dominici sovrintendente scolastico regionale della Lombardia
Saranno presenti

On. Pietro Folena coordinatore segreteria nazionale Ds
Federico Ottolenghi consigliere del ministro Luigi Berlinguer
Barbara Pollastrini responsabile scuola Ds

Ore 16.00 - 18.30 - Interventi

Mariena Adamo vicepresidente del Consiglio regionale lombardo
Chiara Bisogni Assessore alla formazione Provincia di Milano
Paolo Corsini sindaco di Brescia
Emilia De Biasi consigliere comunale Milano
Felice Crema Facoltà di Pedagogia Università cattolica Milano
Angela Fioroni del Cidi - sindaco di Pero
Geranzani Mons. Aldo rettore del Collegio Arcivescovi S. Carlo di Milano
Giovanni Marelli consulente Ufficio scuola della Curia di Milano
Sr. Mariisa Miotti presidente Sc. Media Maria Ausiliatrice di Lecco
Roberto Pasolini segretario comitato politico non statale
Wolfgang Pirelli segretario regionale Cgil Scuola
Mattia Palazzi responsabile scuola Sinistra giovanile lombarda
P. Mario Reguzzoni S.I. Rivista Aggiornamenti sociali
Sr. Maria Luisa Rolando presidente scuola Media Orsolino di San Carlo Milano
Alfredo Tornaghi presidente Federazione italiana scuole materne
Aldo Tropea presidente ITC Versari Cesano Maderno

PEDESINA

«E io non mi ricandido Qui si tribola troppo»

DALL'INVIATO

SONDRIO «È la campagna di Russia, che ci ha messo in ginocchio. Chissà quanti figli avrebbero fatto, quei ragazzi». Il Don. E poi un altro don, «nel cinquantadù», la morte di don Angelo, «uno che faceva da padre, da medico, da pastore, e teneva unita la comunità». Da allora, una frana dietro l'altra. Ettore Fomasi, 87 anni, è da tre legislature il sindaco di Pedesina. Però abita in valle, a Morbegno.

Lei guida una lista... «Unica e civica. Qua siamo tutti imparentati».

Cioè: una lista famigliare?

«Mi faccia pensare. L'Aldo, vicesindaco è mio cugino. Sua figlia Simona è consigliere. Il vicesindaco Teodoro è figlio di un mio cugino. Il Giacomo ha sposato la zia della Simona. Il...».

Capito. In quanti siete in consiglio? «Dieci. E due abitano fuori, uno lavora in Svizzera... Di più non si trovava».

Anche lei è un foresto? «Io ho girato l'Italia con l'Enel, ma sono di Pedesina. Caso mai mia moglie. Che è di... Ostia, di dov'è? Moglie! Moouou-glie! Non mi senta».

A primavera si vota. Lei si ricandida?

«Ah, no! Qua è tutto un tribolare. È tutto sulle mie spalle. Ho quattro by-pass. Sono stufo. E poi ci sono già due-tre persone che vogliono fare il sindaco».

Addrittura. «Eh! Uno ha spostato qui la residenza. Dica lei, cosa vuol dire, se non che vuole guadagnare il voto suo e della moglie? Ma io ho un'idea. Raccolgo tutti i candidati, e si fa un bel sorteggio. Chi è estratto, fa il sindaco».

Che bilancio ha Pedesina? «Sò mia».

Quanto vidà lo Stato? «Non mi ricordo».

Lei naviga a vista. Ma i soldi, dove litrovate? «Sì tribola, sì domanda, e a volte va male, a volte va bene. Sono stato a chiederme al Bacino imbrifero e mi hanno riso in faccia: «Siete 33». Allora mi sono incattivito, «gavi mia na revoltèda da prestarmi, che li copitutti?».

E quando vabene?

«Con soldi che mi hanno dato i Parchi Orobi ci sto facendo un parcheggio per 4 auto. Con 30 milioni della Regione sistemerò un po' gli alpeggi. Ora restoreremo la Casa Parrocchiale, così la chiesa può affittarla a turisti e guadagnare qualche soldino. Poi, sa, abbiamo fatto l'acquedotto, la fognatura... Per pulire le strade, abbiamo quelli dei lavori inutili».

Prego? «Ma sì, quella roba là...».

I lavori socialmente utili?

«Eccoli!».

Un messo comunale c'ave? «No, da quando si è pensionata la Giulietta».

Ma lei ha appena firmato un'ordinanza sui rifiuti ingombranti, ingiungendo di consegnarli al messo comunale.

«Davvero? Oh bella».

In consiglio, anche se non c'è opposizione, litigate mai?

«Ma nooo. Robette. Come la ciurma del gasolio del comune: io voglio metterla sottoterra perché non geli, il vicesindaco dice «tira via un po' demir emettilà».

Ogni quanto vi riunite?

«Come consiglio, tre volte l'anno: al sabato, dopo cena. Come giunta più spesso. Ma adesso l'Aldo è in ospedale, siamo fermi».

M.S.

